

anche ai luoghi di produzione di queste aziende. Pensate a cosa significherà questo per la Basilicata per i prossimi vent'anni rispetto alle produzioni petrolifere.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli onorevoli Grillo e Giuseppe Gianni hanno chiesto di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della loro dichiarazione di voto.

La Presidenza le autorizza sulla base dei consueti criteri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>434</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>218</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>258</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>176).</i>

Prendo atto che l'onorevole Lucidi ha erroneamente espresso un voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Chiedo ora al relatore per la maggioranza di indicare a quale articolo del disegno di legge reputi opportuno passare.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Come indicato in precedenza dal presidente della V Commissione, sarebbe ora opportuno passare all'esame dell'articolo 19.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, procediamo in questo modo.

***(Esame dell'articolo 19 – A.C. 3200-bis)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3200-bis sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è favorevole sugli emendamenti Casero 19.63, e Stradiotto 19.67, 19.35 e 19.84, questi ultimi con riformulazione che leggerò al momento della loro votazione.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA  
*(ore 11,09)***

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Vi è poi il parere favorevole della Commissione su tre subemendamenti: Stradiotto 0.19.212.61, purché venga apportata una riformulazione di cui darò conto quando passeremo ad esaminarlo, Stradiotto 0.19.212.63 e Sergio Rossi 0.19.212.24, purché venga apportata una riformulazione di cui darò conto quando passeremo ad esaminarlo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, credo che debbano essere spese, molto brevemente, due parole sulla questione relativa al patto di stabilità. Ovviamente, mi dispiace non poter dare una risposta compiuta ad ogni emendamento, ma il loro numero è tale che purtroppo mi obbliga ad una certa sinteticità.

In quest'aula è stato detto che attraverso il disegno di legge finanziaria, sostanzialmente, si opererebbero cospicui tagli nei confronti degli enti locali. In realtà, attraverso questo provvedimento, gli enti locali – come le regioni – vengono iscritti nell'ambito di un patto di stabilità interno che non può non tener conto degli obblighi che il nostro paese ha assunto con il patto di stabilità e crescita europeo.

Detto questo, rispetto all'anno scorso ed alle possibilità concrete, l'emendamento della Commissione che, sostanzialmente,

modifica il testo del disegno di legge, va nella direzione di un maggior federalismo e di una più accentuata autonomia nella salvaguardia dei saldi. In sostanza, l'esistenza di un limite alla spesa per l'acquisto di beni e servizi viene superato accedendo ad un meccanismo secondo il quale si ragiona in termini di saldi che debbono essere mantenuti costanti. Ciò significa che agli enti è consentita una grande libertà di scelta nella spesa; in questo caso non si tratta di un taglio, ma di una limitazione della spesa che, ovviamente, deve rispondere ai parametri che l'Italia ha liberamente accettato.

Rispetto a questo fatto, d'altra parte vi è il corollario relativo alla questione delle entrate. Infatti, se in base all'articolo 117 del nuovo titolo V della Costituzione deve essere salvaguardata una unità economica del paese, è chiaro che non è logicamente comprensibile il fatto che da una parte si vada ad una diminuzione della pressione fiscale a livello centrale e dall'altra, a livello regionale e locale, questa possa essere in qualche modo e surrettiziamente aumentata. Bisogna mantenere un'unità di intervento tributario, cosa che, d'altronde, ci viene imposta dall'articolo 53 della Costituzione che pone alla base dell'obbligo tributario il principio di capacità contributiva. Quindi, sarebbe difficilmente comprensibile il fatto che la capacità contributiva è valutata diversamente a seconda del soggetto che richiede l'imposizione e non invece, come è logico e costituzionale, con riferimento al soggetto sul quale l'imposizione grava, ossia il contribuente.

La normativa in materia di enti locali consente con l'applicazione della riforma del federalismo, che troverà attuazione anche grazie all'alta commissione di cui all'articolo 3, la graduale autonomizzazione e l'applicazione reale del nuovo titolo V. Non si addivene, quindi, ad una applicazione surrettizia che potrebbe portare, se mal interpretata, solo ad una crescita della spesa e di riflesso ad un giudizio negativo nei confronti del federalismo che, invece, rappresenta un obiettivo che il Governo e la maggioranza perse-

guono; ovviamente tutto ciò deve avvenire attraverso la salvaguardia imprescindibile dei saldi di finanza pubblica.

Detto questo, il parere il Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 19.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

**ANTONELLO CABRAS.** Signor Presidente, penso che la discussione sull'emendamento in esame richiami il tema di fondo sollevato nel corso della discussione del precedente articolo: mi riferisco alle grandi difficoltà nelle quali il Governo si è trovato per quanto riguarda il rispetto della cosiddetta intesa istituzionale di qualche mese fa. Si tratta di un'intesa istituzionale che, avendo raccolto il consenso delle regioni, dei comuni e delle province, era orientata verso una puntuale, reale ed efficace applicazione di quanto la Costituzione vigente prevede in seguito all'entrata in vigore del suo titolo V.

Quando, poi, siamo passati nei fatti a dotare quello strumento delle applicazioni attuative, fra queste, in primo luogo, la legge finanziaria, sono scoppiate le contraddizioni che si stanno manifestando anche con riferimento alla discussione in esame.

Con riferimento ai comuni e alle province, solo qualche ora fa il Governo ha presentato un emendamento che mutava in maniera significativa, ma non ancora sufficiente, l'impostazione della legge finanziaria varata dal Governo alla fine del mese di settembre, mentre le regioni sono ancora in attesa della risposta alla domanda che hanno sollevato: come operare in modo che la riforma venga applicata, anche con riferimento alle prerogative trasferite, con risorse assolutamente insufficienti? Questa mattina non abbiamo riscontrato la presentazione di un emendamento o di un subemendamento in grado di soddisfare la domanda posta dalle regioni.

Ebbene, in conclusione, ritengo che, ancora una volta, nonostante si tenti di

nascondersi dietro il patto di stabilità europeo, al quale dobbiamo far partecipare anche il sistema dei poteri locali, vi è un punto di fondo rimasto inapplicato: come ha detto il presidente della conferenza delle regioni, dobbiamo, tutti insieme, decidere come fare i sacrifici. Lo Stato deve deciderlo insieme alle regioni, ai comuni e alle province.

La Costituzione in vigore, in seguito alla riforma del titolo V, non ammette più che in questo Parlamento si stabilisca come debbano essere redatti i bilanci dei comuni e delle province e che le regioni, oggi titolari di una sovranità legislativa profondamente diversa rispetto a quella del passato, debbano sapere da noi come amministrare e applicare le loro sovranità.

Pertanto, siamo assolutamente di opinione nettamente diversa da quella che poco fa ha illustrato il sottosegretario Vegas.

Con questo disegno di legge finanziaria tentiamo di mettere in discussione ciò che è scritto nella Costituzione e poiché ciò non si può fare con una legge che non abbia un valore ed un rango costituzionale, anche con questo provvedimento avviamo un percorso di contenzioso con il sistema dei poteri locali soprattutto per quanto riguarda le previsioni dell'articolo 3, appena approvato, del disegno di legge finanziaria che è in palese contrasto con quanto previsto dalla Costituzione. Non possiamo sospendere con una norma ordinaria ciò che la Costituzione prevede in termini diversi.

Credo, pertanto, che il patto di stabilità europeo non c'entri assolutamente niente. Vi è, in realtà, la volontà, davanti ad una situazione di difficoltà finanziaria, di decidere in questa sede, senza accettare un terreno di confronto e di concertazione con le regioni e con i comuni, come debbano essere fatti i sacrifici, stabilendo quali sono le priorità.

La strada che avete scelto è sbagliata come era sbagliata la strada seguita dalla legge finanziaria passata. Vi siete infilati in un *cul-de-sac* e non credo che l'alta commissione che avete istituito (le avete anche attribuito l'aggettivo « alta ») sia il panni-

cello caldo, capace di coprire tutti i problemi e tutte le insufficienze presenti in questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, con il nostro emendamento in esame, cui seguono diversi altri, vogliamo sopprimere l'articolo 12 del disegno di legge finanziaria per una ragione di fondo parzialmente convergente con quanto affermato precedentemente. Le vicende di fondo del patto di stabilità rischiano di rappresentare un alibi per il Governo per adottare una serie di politiche restrittive. A questo punto, in maniera altrettanto telegrafica e netta, vorrei dire ai colleghi del centrosinistra che, forse, bisognerebbe sciogliere un nodo di fondo. Questo alibi deve essere rimosso. Da parte dell'intera Europa si discute ormai circa la possibilità di modificare il patto di stabilità, perché, soprattutto in una fase di congiuntura così drammatica per l'economia mondiale ed europea, esso rischia di essere, e lo è nei fatti, una gabbia per lo sviluppo e la ripresa qualificata dello stesso scenario europeo.

A maggior ragione, noi siamo contrari al patto di stabilità interno che rischia di scaricarsi direttamente sulla pelle dei cittadini perché taglia la spesa sociale ed i servizi.

Per questa ragione noi riteniamo non più sopportabile questo costo e chiediamo l'abrogazione dell'articolo al nostro esame, in maniera del tutto conforme all'impostazione di fondo che abbiamo telegraficamente illustrato in questa sede (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo al nostro

esame continuiamo a discutere dei problemi relativi agli enti locali. Come giustamente faceva rilevare l'onorevole Villetti nelle considerazioni svolte sull'articolo 3, siamo di fatto di fronte ad una condizione negativa per gli enti locali.

Da una parte, con l'articolo 3, abbiamo di fatto superato la *ratio* della riforma del titolo V della Costituzione, per il semplice motivo che abbiamo inciso sui meccanismi dell'addizionale IRPEF, accentrando quindi il tutto presso lo Stato; dall'altra parte, con questo articolo, determiniamo le condizioni di operatività del patto di stabilità interno, che creeranno sicuramente, come ricordavo in precedenza, difficoltà oggettive agli enti locali.

Credo vi sia la necessità di affrontare con estrema puntualità il discorso relativo agli enti locali, perché essi sono i terminali del territorio, nei quali si sviluppano e si devono sviluppare le politiche fiscali, produttive, sociali ed occupazionali.

In questo articolo, come con quello precedentemente esaminato, nonché attraverso quelli che successivamente riguarderanno gli enti locali, noi stabiliamo canoni restrittivi per gli enti locali, sopprimendo e comprendendo le oggettive possibilità di crescita degli enti locali stessi.

Credo che le considerazioni svolte in questi giorni da parte della Conferenza Stato-regioni, dalle autonomie locali stanno a significare di fatto il grande malessere presente in quelle realtà.

Per questa ragione, ritengo, e ne siamo convinti come gruppo Misto-Socialisti democratici italiani, che vi sia la necessità di rivedere questo tipo di intervento sugli enti locali, affinché essi possano diventare di fatto terminali di sviluppo e di occupazione all'interno delle realtà che essi amministrano.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

**KARL ZELLER.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendiamo mettere in dubbio la necessità e l'opportunità di rispettare le regole del patto di stabilità,

ma riteniamo profondamente sbagliato il metodo. Non si comprende infatti per quale motivo soltanto adesso il Governo proponga improvvisamente un nuovo sistema per le autonomie speciali.

Il disegno di legge governativo e le precedenti leggi finanziarie prevedevano infatti una procedura rispettosa degli Statuti speciali e delle norme di attuazione, ovvero il rispetto del principio dell'intesa.

L'emendamento 19.212 del Governo prevede a sorpresa la possibilità, da parte del Governo, di determinare unilateralmente i flussi di cassa verso le regioni a statuto speciale. Ciò costituisce una palese violazione delle norme autonomistiche.

Tutto questo ci viene proposto da un Governo e da una maggioranza che, a parole, si definiscono sempre sensibili alle esigenze delle regioni e delle autonomie.

Chiediamo quindi con convinzione che venga ripristinato il testo originariamente proposto dal Governo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	232
<i>Astenuti</i> .....	136
<i>Maggioranza</i> .....	117
<i>Hanno votato sì</i> .....	12
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Prendo atto che l'onorevole Bimbi non è riuscita a votare e che avrebbe voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 19.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, sul precedente emendamento soppressivo ci siamo astenuti perché riteniamo che il patto di stabilità sia importante per il nostro paese e, quindi, debba essere rispettato anche dagli enti locali.

Con l'articolo 19 inizialmente si prevedeva, oltre al rispetto del disavanzo, aumentato del 3,6 per cento rispetto al 2001, anche il blocco delle spese per beni e servizi al 2001. L'emendamento del relatore rimuove questo blocco, ma toglie anche la possibilità che il disavanzo possa essere aumentato rispetto al 2001 del 3,6 per cento, senza considerare che nel frattempo ci sono i rinnovi contrattuali che non sono compensati dai trasferimenti e l'inflazione che, ovviamente, nel corso di questi due anni, ha pesato per circa il 4 per cento. Noi riteniamo giusto che il blocco si applichi sul disavanzo e, in pratica, il Governo, con questa nuova formulazione, ammette che l'anno scorso aveva sbagliato, nel senso che aveva bloccato la spesa corrente all'anno 2000, mentre quest'anno stabilisce il blocco solo sul disavanzo. Credo che questa sia una cosa positiva perché dà ai comuni autonomia e, allo stesso tempo, responsabilità.

Relativamente alla questione dell'aumento rispetto al 2001, visto che il patto di stabilità nel suo insieme viene valutato sul rapporto tra debito e PIL, credo che almeno questo disavanzo dovrebbe essere aumentato o dell'inflazione o, almeno, del PIL relativo al 2001, al 2002 e al 2003 (quindi, un aumento, ad esempio, del 3,6 per cento, come propongono alcuni emendamenti).

Un'altra questione che va sottolineata e che ieri non siamo riusciti ad inserire nel subemendamento — ma che il presidente Giancarlo Giorgetti, il relatore ed anche il sottosegretario Vegas hanno riconosciuto essere di buon senso — è che nel calcolo del disavanzo vanno tenuti in considerazione gli eventuali maggiori trasferimenti che sono avvenuti per alcuni comuni. Alcuni comuni sottodotati, infatti, grazie al sistema delle riperequazione, hanno ricevuto fondi in più durante il 2002. Spero che al Senato si tenga conto di questo,

perché altrimenti vi saranno enti che, avendo avuto più trasferimenti nel 2002 — e avendo quindi fatto anche più spese — si troverebbero in difficoltà nel 2003.

Penso sia assolutamente necessario modificare l'aspetto relativo al disavanzo, prevedendo l'aumento se non dell'inflazione perlomeno del PIL. Per lo Stato italiano il rispetto del patto di stabilità è basato sull'incremento del PIL, sul rapporto tra debito e PIL e credo che questo rapporto debba valere anche per gli enti locali e per le autonomie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, noi facciamo riferimento all'anno 2001 e, quindi, diciamo che tutto il deficit deve fare riferimento a quell'annualità. Dimentichiamo, però, che con la finanziaria dell'anno scorso, con l'articolo 35, abbiamo imposto ai comuni l'esternalizzazione di alcuni servizi, il che comporta un aumento di spesa per l'acquisto di servizi che non si riesce a ricomprendere in questa norma della finanziaria di quest'anno.

Quindi, per questa ragione, chiediamo di tener conto dell'inflazione, se non di quella reale, almeno di quella programmata, altrimenti mettiamo gli enti locali in una situazione veramente drammatica.

Nell'ambito di tale questione, si pone il problema dell'IVA. L'acquisto di servizi, da parte dei comuni, comporta il pagamento dell'IVA; quest'ultima non può essere assolutamente recuperata. Credo che di ciò occorra prendere atto.

Con le proposte emendative che abbiamo presentato, vogliamo correggere questa stortura e porre gli enti locali nelle condizioni di continuare ad erogare i servizi, come nel 2002, nell'ambito di un patto di stabilità interno che non penalizzi i cittadini ed i servizi agli stessi erogati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 19.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	159
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 19.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	389
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> ..	374).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 19.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	386
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Liotta 19.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	380
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	152
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Milana 19.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	392
<i>Votanti</i> .....	389
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	159
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Prendo atto che l'onorevole Cialente non ha potuto esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 19.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	397
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti Sgobio 0.19.212.9 e Stradiotto 0.19.212.60, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 408  
*Maggioranza* ..... 205  
*Hanno votato sì* ..... 169  
*Hanno votato no* .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.19.212.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 416  
*Votanti* ..... 415  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 208  
*Hanno votato sì* ..... 171  
*Hanno votato no* .. 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Sgobio 0.19.212.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 416  
*Maggioranza* ..... 209  
*Hanno votato sì* ..... 170  
*Hanno votato no* .. 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.19.212.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 418  
*Votanti* ..... 417

*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 209  
*Hanno votato sì* ..... 171  
*Hanno votato no* .. 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.19.212.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 423  
*Maggioranza* ..... 212  
*Hanno votato sì* ..... 174  
*Hanno votato no* .. 249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.19.212.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 421  
*Maggioranza* ..... 211  
*Hanno votato sì* ..... 172  
*Hanno votato no* .. 249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.19.212.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 418  
*Maggioranza* ..... 210  
*Hanno votato sì* ..... 174  
*Hanno votato no* .. 244).

Prendo atto che l'onorevole Mauro non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lusetti 0.19.212.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	423
<i>Maggioranza .....</i>	212
<i>Hanno votato sì .....</i>	175
<i>Hanno votato no ..</i>	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti Zanella 0.19.212.11, Montecchi 0.19.212.25, Lusetti 0.19.212.31, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	424
<i>Maggioranza .....</i>	213
<i>Hanno votato sì .....</i>	177
<i>Hanno votato no ..</i>	247).

Passiamo alla votazione del subemendamento Stradiotto 0.19.212.67.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabbatini. Ne ha facoltà.

**SERGIO SABATTINI.** Signor Presidente, intervengo per motivare il voto a favore delle subemendamenti al nostro esame che, in qualche misura, riproduce, estendendolo, il testo iniziale modificato dal subemendamento.

Il senso della proposta emendativa — mi rivolgo ai colleghi e alle colleghe, chiedendo anche al Governo una rivalu-

tazione del proprio parere — è quello di non considerare questi fattori nel computo del disavanzo finanziario.

Noi riproduciamo il testo iniziale perché, avendo fatto una « botta » di conti — vedo il sottosegretario Vegas sorridere —, ci pare che, non nel momento in cui il Governo opera una scelta molto restrittiva e, come ha fatto già rilevare il collega Cabras, non motivata sul piano costituzionale, anzi confliggente con il titolo V della Costituzione, considerare tutti i fattori possibili, affinché non siano computati nel disavanzo, costituisca una previsione saggia.

Si tratta di non computare: i trasferimenti, sia di parte corrente che in conto capitale, dallo Stato, dall'Unione europea e dagli enti che partecipano al patto di stabilità interno; i trasferimenti statali attribuiti sotto forma di compartecipazione all'IRPEF; le entrate derivanti dalla dismissione di attività finanziarie (tutte quelle sinora elencate sono ipotesi presenti nel testo originario); le spese derivanti da partecipazioni azionarie e quelle connesse all'esercizio di funzioni statali e regionali trasferite o delegate; le spese per interessi passivi; le spese per acquisto di beni e servizi. Ciò darebbe maggiore flessibilità agli enti locali, in particolare ai piccoli comuni! Ho notato il cenno di diniego del sottosegretario al presidente della Commissione, ma chiunque amministri sa che, in questo modo (anche se non condividiamo il testo), è possibile dare maggiori possibilità di manovra agli enti locali.

Quindi, chiedo all'Assemblea di approvare il subemendamento Stradiotto 0.19.212.67. Chiedo, inoltre, al Governo di valutare la necessità di un intervento significativo sulle province, perché questo disegno di legge finanziaria le colpisce molto pesantemente. O siamo in grado, in questa sede, magari fermandoci un attimo, di intervenire sulle province oppure bisognerà che il Governo preveda qualcosa per l'esame al Senato. Forse, sarebbe utile una dichiarazione al riguardo da parte del sottosegretario perché vi è un taglieggiamento veramente incomprensibile, che,

allo stato attuale dei bilanci, non metterà le province del nostro paese in condizione di governare.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, le suggestioni testé evocate sarebbero più fondate se, con l'emendamento della Commissione, non si fosse provveduto a sopprimere il blocco degli acquisti di beni e servizi.

In tal modo, vanno computate anche le spese che l'onorevole Sabbatini voleva espungere, ma, in caso contrario non ci saremmo con i saldi! La nostra stella polare in materia di finanza locale, non è solo il titolo V della Costituzione perché esiste l'articolo 117, che contempla il coordinamento della fiscalità, l'articolo 120, che prevede la tutela dell'unità economica, l'articolo 11, sul rispetto dei trattati, l'articolo 53, sulla capacità contributiva e, infine, l'articolo 81, relativo al bilancio dello Stato.

Ciò detto, è chiaro che il meccanismo previsto per i comuni, che va bene per i comuni, crea qualche scontento e qualche problema alle province. Prevedere due meccanismi diversi avrebbe provocato una confusione inenarrabile. Il problema delle province resta aperto ed in qualche modo va affrontato; ma non credo vi sia tempo in questa sede. Il Governo si ripromette di fare le sue valutazioni nel corso dell'esame al Senato, ma sicuramente occorre trovare una conciliazione tra i due livelli di enti locali perché prevedere due meccanismi diversi creerebbe solo confusione. In questa sede abbiamo preferito prevedere, intanto, un meccanismo che accontentasse i comuni.

Ricordino i colleghi che, nella passata legislatura, esistevano blocchi degli impegni, ed altre cose di questo genere, che erano molto vessatori. Quei meccanismi vengono superati e viene data una pro-

spettiva di crescita del livello di spesa e dei saldi — com'è previsto dall'emendamento del relatore, concordato con il Governo —, anche in prospettiva degli esercizi successivi, in modo da arrivare al 2005 con un sistema omogeneo, e molto più autonomo, che veda il patto interno riprodurre quello esterno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.19.212.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	413
<i>Maggioranza</i>	.....	207
<i>Hanno votato sì</i>	.....	170
<i>Hanno votato no</i>	..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti Zanella 0.19.212.12, Montecchi 0.19.212.26 e Lusetti 0.19.212.32 di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	410
<i>Maggioranza</i>	.....	206
<i>Hanno votato sì</i>	.....	167
<i>Hanno votato no</i>	..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Zanella 0.19.212.13 e Lusetti 0.19.212.33, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 423  
*Maggioranza* ..... 212  
 Hanno votato sì ..... 172  
 Hanno votato no .. 251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.19.212.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 424  
*Maggioranza* ..... 213  
 Hanno votato sì ..... 172  
 Hanno votato no .. 252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Russo Spena 0.19.212.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 413  
*Maggioranza* ..... 207  
 Hanno votato sì ..... 171  
 Hanno votato no .. 242).

Prendo atto che gli onorevoli Pinto e Mondello non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Sgobio 0.19.212.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 421  
*Maggioranza* ..... 211  
 Hanno votato sì ..... 173  
 Hanno votato no .. 248).

Passiamo alla votazione del subemendamento Stradiotto 0.19.212.61.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, nell'esprimere il parere favorevole al subemendamento Stradiotto, purché riformulato, mi permetto di proporre al collega la seguente riformulazione: alla lettera *e*), sostituire, ovunque ricorrano, le parole : « 5.000 abitanti » con le seguenti: « 15.000 abitanti ».

Conseguentemente, sostituire le parole: « previsione trimestrale cumulata » con le seguenti: « previsione cumulativa articolata per trimestri ».

PRESIDENTE. Onorevole Stradiotto, accetta la riformulazione proposta dal relatore per la maggioranza ?

MARCO STRADIOTTO. Sì, Signor Presidente, accetto la riformulazione anche se credo che il problema non sia ancora chiuso. Quindi chiedo al sottosegretario di Stato Vegas, che seguirà il comma 12-*bis* al Senato, di verificare la possibilità. Vi spiego qual è il problema. Nel patto di stabilità il comma 12-*bis* prevede una serie di impegni burocratici per gli enti che hanno anche solo 6 mila abitanti. Allora l'emendamento proponeva di porre questo tipo di prassi burocratica molto pesante per i piccoli comuni al di sopra dei 60 mila abitanti, ma il relatore mi ha chiesto di riformularlo a quindicimila abitanti e può andare bene. Credo però che vada chiarito che comunque i comuni al di sotto dei 15 mila abitanti debbano rispettare il patto di stabilità nell'arco annuale e che tutta la partita burocratica dei prospetti preventivi va rivista.

Il subemendamento successivo (che ho presentato insieme ad altri colleghi), sul

quale mi pare ci sia il parere favorevole della Commissione, si pone lo stesso obiettivo. Era assurdo che si limitassero le spese per acquisti di beni e servizi nel momento in cui pochi mesi fa è stato approvato un provvedimento che dice chiaramente che quando si è in ritardo nel pagamento delle fatture i funzionari debbano pagarne gli interessi. Mi pare sia una cosa giusta. Quindi, togliere questo limite vuol dire che comunque viene rispettato il patto di stabilità e i comuni, all'interno delle varie spese, debbono cercare di rispettarlo non bloccando il pagamento di beni e servizi, qualora questo non sia possibile.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei dire che — chiedo anche l'assenso del Governo — questo subemendamento, che reca compensazioni dei gruppi dell'Ulivo, in realtà non necessita di compensazioni.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo concorda con la riformulazione del subemendamento Stradiotto 0.19.212.61.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stradiotto 0.19.212.61, nel testo riformulato, senza compensazione, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	412
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.19.212.63, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> .....	417
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Zanella 0.19.212.16, Montecchi 0.19.212.27, Stradiotto 0.19.212.62 e Lusetti 0.19.212.34, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	428
<i>Votanti</i> .....	427
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	176
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti Montecchi 0.19.212.28, Zanella 0.19.212.17 e Lusetti 0.19.212.35, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	427
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	169
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Zanella 0.19.212.18, Montecchi 0.19.212.29 e Lusetti 0.19.212.36, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	420
<i>Maggioranza</i> .....	211
<i>Hanno votato sì</i> .....	167
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alle votazioni del subemendamento Zeller 0.19.212.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Grazie, signor Presidente. Sono sicuro che sia il Governo sia il relatore sono incorsi in un errore nell'enunciare parere contrario su questa proposta emendamentativa. Altrimenti si dovrebbe pensare ad un atteggiamento arrogante e addirittura irrispettoso del dettato costituzionale. Ricordo che la determinazione dei flussi di cassa, in base all'impostazione unilaterale che ne vuole dare il Governo, è assolutamente in contrasto con quanto previsto dal nostro statuto e dalle norme di attuazione.

Mi meraviglia anche il fatto che il relatore — che proviene da una regione a statuto speciale — non sia sensibile alle ragioni delle regioni ad autonomia differenziata. Credo che da questo punto di vista si debba fare molta attenzione, anche perché, andando di questo passo, si rischia di travolgere quei minimi criteri ispiratori del federalismo che questo Governo afferma ancora di voler perseguire. La Lega, che si definisce il primo partito federalista di questo Parlamento, riesce a sostenere

un'impostazione come questa che è assolutamente incostituzionale e si avvia a travolgere tutti i principi autonomistici che vengono stabiliti dagli statuti speciali.

Ovviamente preannuncio che le nostre regioni a statuto speciale faranno sicuramente ricorso davanti alla Corte costituzionale perché un atteggiamento così arrogante non è accettabile. Siamo responsabili e ci rendiamo anche conto delle difficoltà e del fatto che non possiamo tirarci indietro di fronte alle responsabilità di finanza pubblica. Ricordo però che, nel corso di questi anni, abbiamo sempre dato prova di essere assolutamente rispettosi, di aver sempre rispettato i patti di stabilità. Quindi questo atteggiamento arrogante del Governo è assolutamente inaccettabile ed è per questo che chiedo che questa proposta emendativa venga votata. Credo che anche i rappresentanti della Casa delle libertà che hanno a cuore i principi federalisti e autonomistici debbano dare l'assenso a questa proposta emendativa.

Abbiamo intrapreso la lettura di questa finanziaria senza preconcetti, credendo di riuscire a trovare anche ampi margini di dialogo per tentare di cambiare il possibile, per migliorarla. Ma ci sono state chiuse tutte le porte in faccia!

Naturalmente non possiamo avere un atteggiamento benevolo di fronte ad una maggioranza e ad una finanziaria che calpestano i diritti delle autonomie. Crediamo che questo nostro atteggiamento sia una sorta di legittima difesa. Staremo a vedere. Saremo contro questa finanziaria e contro questa impostazione e daremo naturalmente anche battaglia di fronte alla Corte costituzionale *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze linguistiche)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo dei Verdi a questa proposta emendativa e chiedere al relatore ed al Governo di prendere in considerazione le ragioni esposte dall'onorevole Detomas.

Si tratta di ragioni che tentano di porre in discussione uno degli aspetti centrali della politica di decentramento e federalista che sta cuore sia alla maggioranza sia alla posizione. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Innanzitutto, premetto, signor Presidente, che invito vivamente gli onorevoli deputati di non tacciare di arroganza ciò che è semplicemente un desiderio di salvaguardare gli interessi della nazione e dei saldi di finanza pubblica (*Commenti*).

IVO COLLÈ. Dove?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non c'è nessuna arroganza, c'è semplicemente una posizione di tutela di tutto il paese. Detto questo, la lettera *f*) non fa che ribadire, al primo comma, gli obiettivi concordati con le regioni e le province autonome (e mi sembra che al riguardo non vi sia alcun problema).

Nel secondo periodo ci si limita semplicemente a dire che, ove l'accordo non esista (cosa che crediamo non sia possibile, perché penso che, come è avvenuto negli altri anni, l'accordo ci sarà) una qualche misura di salvaguardia deve pur esistere. Questa misura è semplicemente in linea con quello che sempre è stato fatto nella regolazione dei flussi di cassa. Si tratta di una misura indispensabile per mantenere gli obiettivi di finanza pubblica perché non si può pensare che esista un meccanismo di vasi comunicanti attraverso il quale si scaricano su altri soggetti la salvaguardia dei flussi di cassa che deve riguardare tutti. È un semplice meccanismo di salvaguardia e non riesco a comprendere perché non possa essere accettato.

Non esistono motivi per i quali non si possa arrivare ad una posizione concorde, come per il primo periodo. Semplicemente, nel caso in cui non si arrivasse a ciò, è chiaro che deve esistere un meccanismo che salvaguardi i flussi e il fabbisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Desidero aggiungere a quanto già riferito con molta puntualità dal sottosegretario un'altra considerazione che, a mio avviso, non rende incostituzionale questa lettera *f*).

Qui si tratta di stabilire, d'accordo con il Ministero dell'economia, il livello complessivo delle spese correnti, non il modo con cui esse sono distribuite al loro interno (si pensi, per esempio, al fatto che si impedisce alle regioni a statuto speciale di aumentare il numero dei dipendenti a ruota libera, gonfiando il complesso delle spese correnti). D'altro canto, non si impedisce di spostare da una parte o dall'altra, all'interno del totale delle spese correnti, le diverse appostazioni.

Quindi, a me sembra che questa parte dell'emendamento del relatore sia assolutamente costituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zeller 0.19.212.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	402
Votanti .....	400
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	201
Hanno votato sì .....	159
Hanno votato no ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Russo Spena 0.19.212.7 e Zeller 0.19.212.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 392*  
*Maggioranza ..... 197*  
*Hanno votato sì ..... 150*  
*Hanno votato no . 242).*

Prendo atto che l'onorevole Spina Diana non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Russo Spena 0.19.212.8, Sgobio 0.19.212.21 e Sergio Rossi 0.19.212.23, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti Votanti ..... 406*  
*Maggioranza ..... 204*  
*Hanno votato sì ..... 160*  
*Hanno votato no ... 246).*

Prendo atto che l'onorevole Zanella non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Montecchi 0.19.212.30, Lusetti 0.19.212.37 e Zanella 0.19.212.66.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggieri. Ne ha facoltà.

**ORLANDO RUGGIERI.** Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere questo subemendamento perché ritengo che l'accorpamento consensuale, non obbligatorio, degli enti territoriali minori, sia la premessa per ogni reale decentramento.

L'Italia, in base ad uno studio comparato tra 16 paesi europei, svolto dall'Università di Pavia, si trova all'ultimo posto nel processo di accorpamento degli enti minori.

Con le innumerevoli proposte di legge pendenti per l'istituzione di nuove province, gli enti territoriali, invece di diminuire, come è avvenuto negli ultimi vent'anni in Europa, aumenteranno. Pertanto, questa finanziaria, ove non si dovesse provvedere a più che raddoppiare i fondi per sostenere le unioni dei comuni, invierà un segnale totalmente negativo all'Europa, la quale raccomanda invece una più efficace e virtuosa gestione del territorio, pensato come area vasta, ottimale per un armonioso, corretto e competitivo sviluppo dei territori stessi.

Nel 2001 si erano costituite circa 145 unioni di comuni. Nel 2002, sono già salite a 180. Ebbene, se rimane lo stanziamento proposto, ci saranno, contabilmente, meno contributi rispetto al 2001, considerato che alla luce del nuovo emendamento proposto, il contributo è rimasto sostanzialmente invariato.

Legambiente e Confcommercio, attraverso un recente studio, hanno provato che ci sono duemila piccoli comuni in via di estinzione. La finanziaria non può non trovare una risposta a questa denuncia. Con gli stanziamenti proposti dalla maggioranza non si sta fornendo alcuna adeguata risposta.

Rivolgo pertanto un appello ai tanti colleghi amministratori e sindaci, anche della maggioranza, affinché votino a favore di questo subemendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

**VALTER BIELLI.** Domando un attimo di attenzione ai colleghi, in particolare ai tanti colleghi che hanno una qualche responsabilità nei consigli comunali, soprattutto dei piccoli comuni.

Tutti ci rendiamo conto che i comuni, soprattutto quelli di dimensioni minori, o trovano forme volontarie di lavoro co-

mune, di accordo e di unione, oppure rischiano di essere spazzati fuori anche della modifica del titolo V della Costituzione.

Con questo emendamento tentiamo di effettuare una operazione che riguarda l'insieme del paese volta a favorire la possibilità di risparmiare complessivamente attraverso forme di accordo e di unione dei piccoli comuni. A tale scopo, c'è bisogno di una fase di incentivo a questa unione. Negli anni passati, tutti abbiamo concordato — a partire dalla Lega nord Padania — che questa era la strada da seguire. Bisogna essere conseguenti, cari colleghi, e con questo disegno di legge finanziaria è possibile proseguire sulla strada iniziata.

Vorrei illustrare una seconda questione. Si parla di incrementi anche a favore delle comunità montane. Ho sentito dire, da parte sia del centrodestra sia del centrosinistra, che la montagna può essere per il paese non un problema, ma una risorsa. Sono tra coloro che credono che il 55 per cento del paese possa costituire una risorsa. Tuttavia, un territorio vasto come quello italiano, per il 55 per cento montano, necessita che i residenti rimangano in montagna. Molti di essi avrebbero bisogno di essere pagati per rimanere in quelle zone, per il ruolo che svolgono. Cari colleghi, perché non facciamo seguire ad affermazioni di principio anche fatti concreti? Perché non contribuiamo, seppure in maniera modesta, a dare una mano alle popolazioni di montagna? È ora di finirla con l'economia virtuale, con la finanza creativa. È in queste occasioni che si dimostra se siete seri e se volete realizzare gli interessi del paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariotti. Ne ha facoltà.

**ARNALDO MARIOTTI.** Signor Presidente, credo che queste proposte emendative, presentate affinché si attuino politiche premianti nei confronti della gestione

di scala dei servizi, rappresenti l'unica strada percorribile se vogliamo affrontare i problemi dei piccoli e dei piccolissimi comuni.

Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi, specialmente di quelli appartenenti alle Commissioni VIII e V, sulle audizioni che abbiamo svolto in merito alla proposta di legge Realacci sulla piccola e grande Italia. Vorrei attirare, altresì, la loro attenzione sui richiami reiterati da parte del Capo dello Stato riguardo a queste entità territoriali che rischiano di scomparire, se non si interviene decisamente. Mi pare che non possiamo attuare azioni coercitive, ma fare in modo che, attraverso incentivi all'unione dei comuni e, quindi, alle politiche premianti, si possano raggiungere risultati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

**SERGIO SABATTINI.** Signor Presidente, sono d'accordo con i colleghi che mi hanno preceduto. Tuttavia, vorrei intervenire, per comodità, anche su un emendamento successivo, quello presentato dal collega Pagliarini, che vincola questi finanziamenti delle unioni di comuni e delle comunità montane all'obbligo di fusione tra questi enti locali (mi sembra questo il testo della proposta emendativa). Colleghi, suggerirei di non effettuare questo collegamento obbligatorio. Quando abbiamo modificato l'ordinamento degli enti locali e abbiamo incentivato le unioni di comuni non abbiamo imposto la obbligatorietà della fusione. Su questo punto chiedo attenzione perché è stato verificato che l'obbligo della fusione non era corrisposto dai comuni. Incentiviamo le unioni, favoriamole, facciamo in modo che i comuni riuniscano i servizi, le funzioni e gli uffici, ma senza istituire un obbligo perché, altrimenti, rischiamo di ottenere una reazione negativa.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor presidente, intervengo per un chiarimento sul subemendamento Sergio Rossi 0.19.212.24, poiché dovrebbe essere modificato.

PRESIDENTE. Ma si tratta di quello successivo.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sì, ma dal momento che vertono su materia analoga è opportuno che l'Assemblea valuti compiutamente. Il subemendamento successivo, Sergio Rossi 0.19.212.24, se il presentatore ovviamente accetta, deve essere riformulato aggiungendo le parole: « Conseguentemente, all'articolo 21 dell'emendamento 19.212 della Commissione, sopprimere la lettera c) ».

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Montecchi 0.19.212.30, Lusetti 0.19.212.37 e Zanella 0.19.212.66, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti ..... 394*  
*Maggioranza ..... 198*  
*Hanno votato sì ..... 154*  
*Hanno votato no .. 240*).

Prendo atto che la riformulazione proposta del subemendamento Sergio Rossi 0.19.212.24 è stata accettata dai presentatori.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Poiché si è svolto tutto molto rapidamente, chiedo al Governo di essere così gentile da ripeterci non il testo ma il senso della riformulazione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La riformulazione produrrebbe semplicemente il ripristino della parte originaria della divisione tra spese per investimenti e spesa corrente. Infatti, allo stato attuale, poiché la spesa per investimenti è finanziata in modo diverso dalla spesa corrente, avremmo un problema di copertura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Sergio Rossi 0.19.212.24, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti ..... 398*  
*Votanti ..... 395*  
*Astenuti ..... 3*  
*Maggioranza ..... 198*  
*Hanno votato sì ..... 246*  
*Hanno votato no .. 149*).